

Ernst Jandl – *sterben, gefüllt e morgengrau*

Da: *letzte gedichte* (2001, postuma)

Genere: lirica

Entrambe le liriche hanno come fulcro tematico la vecchiaia e le sue conseguenze sul corpo dell'uomo, argomento che viene qui sviluppato attraverso giochi linguistici e associazioni di parole secondo il tipico stile di Jandl.

La prima poesia, *sterben*, è composta esclusivamente da un elenco di termini – alcuni dei quali in lingua inglese – che terminano tutti con la lettera 't' e – a parte due eccezioni – contengono tutti la vocale 'o'. Trova così realizzazione una lunga sequenza di assonanze fonetiche, che inizia con «alt» (vecchio) e finisce con «tot» (morto), passando per altri vocaboli che – riportati secondo un ordine quasi alfabetico – esemplificano la dimensione dell'anzianità e si ricollegano idealmente all'ultimo lemma, realizzando così un ideale percorso che dalla vecchiaia porta alla morte.

Il secondo componimento si apre con un'indicazione di tempo – «morgengrau» (crepuscolo) – cui fanno seguito cinque composti che uniscono momenti della giornata a partire dal mattino fino ad arrivare alla sera con parole che descrivono la malattia – in questo caso un tumore, come reso esplicito dal termine «abendkrebs». L'ultimo verso – «einschlafen» (addormentarsi) – si presta a una duplice lettura: da una parte rimanda all'atto dell'addormentarsi la sera per ricominciare, la mattina seguente, con la stessa terribile routine; dall'altra è interpretabile come invocazione di un sonno eterno – quello della morte – che liberi dalla tortura della sofferenza.

1) *sterben, gefüllt*

alt
ausgebombt
schnitt
dochts
bedroht
fort
gott
hot
hot
idiot
jot
kot
lot
most
not
foot

quollt
rot
spott
tot

2) morgengrau

morgengrau
vormittagsekel
sonnenscheinschwarz
mittagserbrechen
nachmittagsblind
abendkrebs
einschlafen